

Floris (Ballarò): "Sotto la sua guida la rete è diventata leader per qualità e ascolti"

"È come cacciare l'allenatore di una squadra da scudetto"

Hanno detto



LUCARELLI

"Mi sono trovato bene con Ruffini non ha fatto altro che aumentare gli ascolti e fare cose molto belle"



VIANELLO

"Raitre di Ruffini è una squadra che funziona. Segna, fa gioco, è seguita da moltissimi spettatori"



SCIARELLI

"Ruffini una risorsa per l'azienda, serio e rispettoso dell'autonomia altrui"



FAZIO

"Consapevoli che nessuno è insostituibile perché sostituire qualcuno che funziona?"



VERGASSOLA

"Per una volta che trovo qualcuno che mi sopporta e mi fa passare per conduttore, me lo vogliono togliere"



DANDINI

"Per usare una parola gentile, l'idea di mandare via Ruffini mi sembra inopportuna"

Eliminare i bravi

Minoli? Di Bella? Grandi nomi, ma solo in Rai si pensa di eliminare uno per favorire l'altro

LEANDRO PALESTINI

ROMA — Giovanni Floris, giornalista, è autore e conduttore di "Ballarò", una delle trasmissioni d'informazione più seguite del servizio pubblico (il martedì sera su RaiTre), anche se più volte criticata dal premier. Recentemente, Berlusconi è intervenuto telefonicamente per rispondere ad alcuni degli ospiti in studio, attaccando direttamente il conduttore e la terza rete. Floris è uno dei più strenui difensori di Paolo Ruffini, e la sua difesa si basa soprattutto

sui risultati ottenuti negli ultimi sette anni dalla sua direzione.

Se va via Ruffini, RaiTre rischi di perdere la sua identità?

«Io so qual è oggi l'identità di RaiTre, un'identità autorevole e solida. RaiTre è stata sempre riconoscibile, con Paolo Ruffini è diventata più moderna, e molto forte. Sotto la sua guida è diventata rete leader per ascolti, qualità ed immagine, secondo tutti gli indici conosciuti. Forte sul mercato e forte nei contenuti. Un valore assoluto per la Rai. RaiTre è un team che funziona, e non ho mai visto cacciare l'allenatore di una squadra da scudetto».

Allora perché il direttore generale, Mauro Masi, vuole mettere Ruffini alla guida di RaiCinema o RaiNews 24?

«Credo che uno come Ruffini ogni azienda starebbe attenta a tenerlo stretto. Penso che se il

Consiglio di amministrazione e i vertici Rai si occupano di RaiTre debba essere solo per confermare una volta per tutte Paolo Ruffini ed evitare che si vada avanti ogni settimana chiedendosi se viene o no sostituito il direttore».

Si parla di Di Bella o Minoli a RaiTre. Hanno una rispettabile storia professionale. Non darebbero garanzia di continuità?

«Mi rifiuto di ragionare in termini di caselle, di nomi da mettere o togliere. né d'altronde sa-



rebbe giusto che fossi io a scegliermi i direttori. Di Bella, Minoli, grandi nomi. Ma tutti i direttori bravi dovrebbero lavorare: solo in Rai ci si pone la scelta di quale eliminare per far lavorare l'altro. Ripeto: ho davanti la più autorevole rivista del settore, "Economia e management", che parla di Ruffini come di uno dei migliori manager della comunicazione in Italia. Il punto non è se sono bravi gli altri, il punto è: perché dovrebbe andarsene lui?».

Il perché, Silvio Berlusconi lo ha fatto capire nella telefonata a "Ballarò": Ruffini confezionerebbe programmi «ostili» a lui e al suo governo. Si vuole zittire RaiTre?

«Non lo so, non mi riguarda, non me ne voglio occupare. Insisto che la Rai non dovrebbe porsi il problema politico, ma quello manageriale. Ha una rete forte, creata da un giornalista giovane, una rete i cui programmi fanno ascolti, vengono copiati dai concorrenti e premiati dalla critica. Qui io difendo un manager e un direttore unico. Se il Consiglio di amministrazione si riunisce e dicesse: «Ruffini è bravo e lo lasciamo lì dov'è» darebbe un segnale al Paese e una speranza a chi lavora in Rai. Sarebbe chiaro che in azienda si guarda al merito, e che si lascia che la politica faccia il proprio lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA